

Vittorio Vandelli

**CHIAVI INTERPRETATIVE  
FREUDIANA, KLEINIANA E BIONIANA  
DI « EYES WIDE SHUT » di Stanley Kubrick**

**Scuola di Specialità in Psicoterapia dell'A.F.P.P.**

Come sempre, anche questo film, *Eyes Wide Shut* (EWS), dà spunto a molteplici chiavi di lettura ed interpretative. Ne prenderò in considerazione una freudiana, una kleiniana (o più propriamente meltzeriana) ed una bioniana.

1. In una **PROSPETTIVA FREUDIANA CLASSICA** si potrebbe interpretare la vicenda oniroide vissuta da Bill sulla scorta dell'interpretazione data da Freud al caso dell'*Uomo dei lupi*, il principe Pankeiev, sulla scorta dell'analisi del suo famoso sogno: “*Sognai che era notte e mi trovavo nel mio letto (il letto era orientato con i piedi verso la finestra e davanti ad essa c’era un filare di vecchi noci; sapevo che era inverno mentre sognavo e che era notte). Improvvisamente la finestra si aprì da sola, e io, con grande spavento, vidi che sul grosso noce proprio di fronte alla finestra, stavano seduti alcuni lupi bianchi. Erano sei o sette. I lupi erano tutti bianchi e sembravano piuttosto volpi o cani da pastore, perché avevano una lunga coda come le volpi, e le orecchie ritte come quelle dei cani quando stanno attenti a qualcosa. In preda al terrore – evidentemente di essere divorato da lupi – mi misi ad urlare e mi svegliai.*”

*La bambinaia accorse al mio letto per vedere che cosa mi fosse successo. Passò un bel po' di tempo prima che mi convincessi che era stato soltanto un sogno, tanto naturale e nitida mi era parsa l'immagine della finestra che si apre e dei lupi che stanno seduti sull'albero. Finalmente mi tranquillizzai, mi sentii come liberato da un pericolo, e mi riaddormentai.”*

Il compito di interpretare questo sogno si protrasse per parecchi anni. Il paziente lo aveva riferito in una delle prime fasi dell'analisi ed aveva accettato quasi subito la convinzione di Freud che dietro ad esso si celassero le cause della sua nevrosi infantile.

L'ipotesi su cui si fonda la tesi di Freud parte dunque da questo sogno; è un'ipotesi che fonderà la sua verifica su un metodo ricostruttivo, di tipo archeologico, un'argomentazione serrata basata su prove empiriche fondanti: l'ipotesi (in verità sembra un assioma) è confermata da una convergenza degli indizi e da una coerenza interna.

La ricerca è a tutto tondo: ricerca di eventi che possono trovare tra loro una correlazione, ricerca linguistica, ricerca e selezione dei ricordi che hanno determinato forti emozioni.

Così inizia la ricerca:

Perché i lupi sono bianchi?: all'uomo dei lupi viene in mente che bianchi sono i greggi che incontrava nella sua tenuta dove si recava con il padre.

Come fanno i lupi a salire sull'albero? : all'uomo dei lupi viene in mente una storia che aveva sentito raccontare dal nonno. Ecco la storia....e via, via le storie..

Perché i lupi sono sei o sette? è la storia dei sette capretti... il divorare, il tagliare la pancia, la figura del lupo...

Quali sono gli elementi pregnanti del sogno?

- ! L'assoluta immobilità e tranquillità dei lupi
- ! La concentrata attenzione con cui essi fissavano Pankeiev
- ! Il persistente senso di realtà che il sogno gli aveva lasciato.

Freud intuì che dietro questo sogno ci poteva essere tutto il senso della nevrosi: il senso di realtà che il sogno rimanda – afferma Freud – sembra indicare che nel materiale latente del sogno c'è qualche

cosa che avanza pretese di realtà, ossia che il sogno si riferisce ad un avvenimento realmente accaduto: è ovviamente un qualcosa di ignoto al sognatore.....una scena vista fissamente ed una scena che arriva improvvisamente (la finestra che si spalanca).

Attraverso una serie di elementi ricostruttivi riaffiora la scena primaria di cui è stato protagonista il bambino: è un coito a tergo consumato dai genitori in un caldo pomeriggio prima di Natale quando giaceva nel letto per un attacco di malaria.

Il padre allora si fissa nella sua mente come rivale, come oggetto del desiderio infranto, disturbatore dell'evoluzione della sessualità infantile: il padre-lupo... paura e desiderio si ritrovano lungo le tracce della sua preadolescenza... il terrore che domina le sue fantasie e i suoi sogni (il sogno dell'arrivo di un leone) per l'annunciato arrivo di un precettore, il terrore per un professore (che si chiamava Wolf!), ma il lupo non era tanto temuto come animale a quattro zampe, ma come animale in posizione eretta (eretto è il pene del padre osservato improvvisamente quel pomeriggio d'estate). D'altra parte gli innamoramenti dell'uomo dei lupi erano improvvisi e si verificavano sempre dopo un'eccitazione molto forte avendo osservato giovani donne in posizione posteriore (lavare in terra per esempio).

L'analisi del sogno procede analitica per arrivare alla constatazione della fissazione di Pankeiev alla fase sadico-ale dove la meta è masochistica e le tendenze della pulsione sono passive, ma la meta sessuale non si trasformò mai in piacere sessuale di essere posseduto dal padre; il narcisismo virile ebbe il sopravvento ed il piacere si trasformò in paura angosciosa dell'oggetto del piacere (padre-lupo).

Mentre nel caso del principe Pankeiev si parla di *fissazione*, nel caso di Bill, in EWS, si potrebbe parlare di *regressione* ad una analoga fase di sviluppo sadico-ale successiva alla rivelazione di segrete fantasie adulterine da parte della moglie, che attivano la sua gelosia, dopo l'incontro seduttivo con le due ragazze mascherate alla festa, e dopo l'episodio occorsogli alla stessa festa con Ziegler (figura paterna che tradisce la moglie con una giovane donna, che potrebbe essere sua figlia). Si potrebbe in tal caso parlare di regressione ad una condizione di sempre più morbosa e irresistibile curiosità voyeuristica sulla femminilità (di cui scopre improvvisamente di non conoscere tanti misteri) e sulla scena primaria, sospinto in questa ricerca dalle vicende apparentemente casuali che si susseguono nel racconto (la ragazza che gli dichiara il suo amore al capezzale del padre appena morto, la prostituta che si offre a lui generosamente, la ragazzina ninfomane prostituita dal padre...). L'esito è – come nel sogno dell'*Uomo dei lupi* – di ritrovarsi in una situazione paranoicale, che darebbe conto di sue tendenze omosessuali latenti (che secondo Freud sarebbero alla base della gelosia patologica).

Utilizzando il mito di Edipo come mappa per orientarsi sulla vicenda psicoemotiva del protagonista, potremmo paragonare Bill ad un Edipo che si fosse illuso di avere raggiunto e conquistato il suo oggetto primario (Giocasta) avendo eluso furbescamente e in modo fraudolento il confronto/scontro con Laio, col quale però alla fine il destino lo porta comunque a doversi confrontare.

2. In una ***PROSPETTIVA MELTZERIANA*** (di stretta derivazione ***KLEINIANA***) si potrebbe definire Bill come una **personalità pseudomatura** (o personalità “*come se*” di Helene Deutsch – 1942 –, o “*falso sé*” di D.W. Winnicott – 1965 –), che finisce imprigionato in una condizione claustrofobica (di ***claustrum***). Infatti Meltzer, partendo dalla concezione kleiniana che l'Identificazione Proiettiva (IP) sia complementare, in rapida successione o addirittura simultanea all'Interiorizzazione, ipotizza che «gli oggetti interni, cioè già internalizzati, possano venire invasi. Abbiamo un'ulteriore indicazione al riguardo quando ella [la Klein] mette in relazione il processo di IP con la masturbazione: “... paure relative all'interno del corpo della madre, in particolare la paura di affrontare la lotta con il pene paterno dentro la madre e nella sua vagina, la susseguente forte paura di evirazione e l'angoscia relativa alla masturbazione, emersero conseguentemente all'analisi di intense persecuzioni interne” (M. Klein, *Analisi di un bambino (Richard)*, p. 176, 34<sup>a</sup> seduta). Meltzer sottolinea poi come la Klein riconoscesse il ruolo dell'IP nei fenomeni di omosessualità maschile, nella promiscuità e nella gelosia paranoide, mentre il ruolo dell'IP nei processi di

comunicazione è diventato negli anni successivi l'asse portante dei lavori di Bion, di Betty Joseph, di Money-Kyrle e altri. Meltzer sviluppa poi il pensiero kleiniano teorizzando un collegamento tra masturbazione anale, IP e pseudomaturità: processi di scissione e idealizzazione inadeguati (Klein, 1957), operanti specialmente dopo lo svezzamento e in relazione alle richieste di controllo degli sfinteri, aggravate dall'aspettativa o dalla nascita effettiva di fratelli minori, contribuiscono all'instaurarsi di **una forte tendenza ad idealizzare il retto e i suoi contenuti fecali**. Questa idealizzazione poggia in gran parte su **una confusione di identità** dovuta all'operare dell'IP, ragion per cui **il sedere del bambino e quello della mamma sono confusi l'uno con l'altro**, ed **entrambi vengono equiparati ai seni della madre**.

**SEQUENZA TIPICA:** dopo una poppata, messo nella culla, come la mamma se ne va il bambino, equiparando ostilmente i seni alle natiche di lei, comincia ad esplorare il proprio sedere, idealizzandone la rotondità e la morbidezza, e finendo per penetrare nell'ano con le dita per (p. 16) raggiungerci le feci trattenute, negate; da qui la **fantasia di segreta intrusione attraverso l'ano della madre per derubarla** (Abraham, 1921), mentre il contenuto rettale del bambino diventa confuso con le feci idealizzate di lei, sentite come negate a lui e trattenute per nutrire il papà e i bambini interni a lei. Ne derivano **2 CONSEGUENZE:**

1. **idealizzazione del retto come fonte di cibo, e**
2. **identificazione proiettiva con la madre interna**, cioè illusoria.

Si produce una masturbazione a due mani sia del genitale, pene o clitoride, sia dell'ano, confuso con la vagina, sviluppando una **fantasia di coito sadomasochistico** nella quale la coppia dei genitori interni si infliggono reciprocamente un grave danno. L'identificazione proiettiva con entrambe queste figure interne, che accompagna la masturbazione bimanuale, danneggia gli oggetti interni sia per la violenza dell'intrusione in loro, sia per la natura sadica del rapporto che induce fra loro. Una certa quantità di **ipocondria** e di **ansie claustrofobiche** non sono che l'inevitabile conseguenza di questa attività.

#### **MANIFESTAZIONI CLINICHE:**

- **nella prima infanzia, fra i 2 e i 3 anni** : cristallizzazione preedipica del carattere: docilità, desiderio di aiutare, preferenza per la compagnia degli adulti, alterigia o prepotenza con gli altri bambini, intolleranza alla critica ed elevata capacità verbale. Se questa crosta viene rotta dalla **frustrazione o dall'ansia**: accessi d'ira, imbrattamenti con feci, attacchi suicidi, feroci assalti ad altri bambini, racconti bugiardi ad estranei su presunti maltrattamenti subiti dai genitori, crudeltà verso gli animali ecc...
- **questa struttura aggira il complesso edipico** e sembra equipaggiare discretamente l'individuo, anche se superficialmente, per la vita sociale, passando tranquillamente per la turbolenza adolescenziale;
- **età adulta** : la **pseudomaturità** ( o *natura "pseudo-" dell'adattamento*) risulta evidente anche quando non vi siano attività sessuali palesemente aberranti, caratterizzata da sensazione di essere (p. 17) fraudolenti, impotenza sessuale o **pseudopotenza** (ossia eccitata da fantasie perverse e segrete), solitudine interiore, fondamentale confusione tra bene e male, che comportano una vita piena di tensione e priva di soddisfazioni, presunzione, snobismo, che sono l'inevitabile accompagnamento dell'IP massiccia.

Secondo la prospettiva meltzeriana, quindi, possiamo considerare la vicenda di Bill come metafora di un viaggio regressivo nel retto della madre, conseguente alla crisi dell'idealizzazione della moglie, diventata – in seguito alle sue rivelazioni – una potenziale madre che tradisce e abbandona, che si allontana mostrando le natiche, divenendo oggetto di gelosia, di attacchi invidiosi, e attivando le sue IP intrusive. Il retto, «penetrato furtivamente e con violenza attraverso la masturbazione anale, o l'assalto anale, è una regione dominata da una religione satanica, governata dal grande pene fecale [GPF]», come il mondo del *Grande fratello* di Orwell, o il mondo dei gruppi in assunto di base di Bion, o un «mondo di presunzioni e non di pensieri» e «dove essere genuinamente diversi [e non conformisti] significa venir scoperti come intrusi dal grande "Detektor di ebrei"» (p. 93)

«[...] questo GPF è maestro nell'arte della confusione e del cinismo, appropriandosi delle qualità del padre interno. [...] La sua pretesa è cinica: ogni limitazione imposta ad un desiderio, al fine di rispettare le opinioni, i sentimenti e il benessere altrui, è schiavitù.» (p. 96)

Meltzer descrive poi due tipi di **grandiosità** che possono caratterizzare chi vive in questo claustrum:

- la grandiosità di quelli che vengono reclutati come luogotenenti dal GPF (come in EWS potrebbe essere rappresentato da Ziegler), che sperimentano sensazioni di straordinaria grandezza attraverso l'aspetto identificatorio della vita all'interno dell'oggetto, identificandosi sia con l'oggetto materno che dà il benvenuto al pene fecale e partecipa masochisticamente alle atrocità, sia con il GPF stesso che governa sadicamente questo mondo infero;
- La grandiosità derivante dalla sensazione di essere diverso da tutti gli altri abitanti del retto, di essere l'eccezione. Questo status viene mantenuto attraverso una specie di scolorimento, di invisibilità sociale, in cui un conformismo minimo è accompagnato da distacco dall'eccitamento – «tecnica da mosca-sul-muro» che «sfocia in un comportamento da spettatore delle tragedie orribili della vita senza poter sfuggire, tuttavia, all'eccitazione del voyeur» (p. 96),

come sembra sperimentare Bill, che alla fine può fuggire dal claustrum grazie all'intervento salvifico di una figura femminile (ritorno di un oggetto materno idealizzato) che si sacrifica al suo posto. La salvezza di Bill dal claustrum, insomma, deriva solo dalla possibilità che lui accetti ed elabori il lutto per la perdita definitiva del (quindi rinunci definitivamente al) possesso dell'oggetto materno (incestuoso) idealizzato.

3. In una ***PROPETTIVA BIONIANA***, infine, EWS rappresenta bene, fin dal titolo, quella che è la concezione rivoluzionaria del pensiero di Bion sui rapporti tra conscio e inconscio, sulla funzione del sogno e sul rapporto tra sogno e pensiero della veglia.

Per Bion esiste un'intrinseca **FUNZIONE PSICOANALITICA DELLA PERSONALITÀ** (FPDP), e il sognare è il principale processo per esercitare tale funzione, che consta di una dotazione di operazioni mentali che generano:

- Significato simbolico personale,
- Coscienza,
- Potenziale per il lavoro psicologico inconscio con i propri problemi emotivi,

che insieme mediano la crescita psicologica.

La FPDP è un'innata "struttura interna" per compiere lavoro psicologico con la nostra esperienza; questa struttura innata è analoga all'innata "struttura profonda" del linguaggio, che è la base della nostra capacità di imparare a parlare (Chomsky, *Language and Mind*, 1968). È detta "*Psicoanalitica*" perché il lavoro psicologico è realizzato in larga misura mediante il considerare una situazione emotiva simultaneamente dalla prospettiva della mente cosciente e inconscia. Il SOGNARE (sinonimo di PENSIERO INCONSCIO) è la forma psicologica principale in cui questo lavoro si compie. SOGNARE si verifica continuamente, sia mentre siamo svegli che mentre dormiamo (Bion, *Apprendere dall'esperienza*, 1962). Come le stelle rimangono in cielo anche quando la loro luce viene oscurata dal bagliore del sole, così il sognare è una continua funzione della mente che persiste anche quando i nostri sogni sono resi oscuri alla coscienza dal bagliore della vita da svegli. Sognare è la forma più libera, più inclusiva e più profondamente penetrante di lavoro psicologico di cui sono capaci gli esseri umani.

Per Bion, al contrario di Freud, l'inconscio è la sede della funzione psicoanalitica della personalità e, conseguentemente, allo scopo di compiere lavoro psicoanalitico, si deve rendere il cosciente inconscio, cioè rendere l'esperienza vissuta cosciente disponibile per il lavoro inconscio del sogno, attraverso cui noi creiamo significato personale simbolico, divenendo con ciò noi stessi.

In **ASSENZA DI CAPACITÀ DI SOGNARE** noi non siamo in grado di creare significato che risulti personale per noi: non possiamo differenziare tra allucinazione e percezione, tra le nostre percezioni e quelle degli altri, e tra la nostra vita onirica e la nostra vita sveglia. In questo stato

psicologico “non si può andare a dormire e non ci si può svegliare... il paziente psicotico si comporta come se fosse precisamente in questo stato” (ib.).

Nella prospettiva di Bion, SOGNARE è l'attività psichica mediante la quale noi acquisiamo consapevolezza: sognare “crea una barriera contro fenomeni mentali [inconsci] che potrebbero sopraffare la consapevolezza del paziente [per esempio] di stare parlando a un amico e, allo stesso tempo, rende impossibile per la consapevolezza [cosciente] di stare parlando a un amico di sopraffare le sue [inconsce] fantasie” (Bion, *Apprendere dall'esperienza*, 1962).

Il sognare non è il prodotto della differenziazione della mente cosciente e inconscia; è il sognare che crea e mantiene questa differenziazione e, così facendo, genera la consapevolezza umana.

Anche quando il paziente è preda di una psicosi pienamente sviluppata, la funzione psicoanalitica della personalità rimane operativa, per quanto in modo altamente circoscritto. Un tale assunto sta alla base del lavoro analitico non solo con schizofrenici e altri pazienti gravemente disturbati, ma anche con l'aspetto psicotico di ogni paziente o gruppo o supervisionato.

Sarebbe questo il caso di Bill, che ad un certo punto, impercettibilmente, sembra scivolare in una situazione in cui non sa più se sta sognando o se sta vivendo realmente le vicende claustrofobiche e a forte tinta persecutoria raccontate nel film, perdendo quindi la capacità di dormire (chiudere gli occhi) e di svegliarsi (aprire gli occhi) – da qui gli *occhi spalancati chiusi* del titolo. Che sono poi quelli della maschera: due fessure sempre aperte, ma che non vedono nulla, se non vengono indossate e animate da una personalità strutturata

Nel corso di un processo che dura tutta la vita, noi sviluppiamo sempre più la capacità di pensare/sognare la nostra esperienza emotiva vissuta. Tuttavia, al di là di un certo punto (un punto che varia per ciascun individuo), troviamo insostenibile il pensare/sognare la nostra esperienza. In tali circostanze, se siamo fortunati, c'è un'altra persona (una madre, un padre, un analista, un fratello, un amico...) che è disponibile e capace di impegnarsi con noi nel processo di sognare la nostra precedentemente non sognabile esperienza.

In EWS questa funzione viene svolta da Alice, che mostra una solida capacità di contenimento (♀): lei può dormire, può sognare situazioni anche più truculente di quelle vissute/sognate da Bill, senza che gli elementi contenuti nel sogno (♂) possano erompere nella coscienza col loro potenziale distruttivo-persecutorio, causando un risveglio senza possibilità di riaddormentamento. In più, grazie alla sua capacità di rêverie, può aiutare Bill a sognare i sogni che lui da solo non riesce a sognare, rinforzando così la sua fragile barriera di contatto. In virtù di ciò può consolare Bill, mostrargli che la sua avventura è stata solo un brutto sogno, indicandogli la strada per ritornare coi piedi per terra, per passare da PS a D (fatto che rende non banali e sciocche le sue battute finali, quando dice che “è un bene essersi destati dai propri sogni e che sarà meglio rimanere svegli a lungo”, concludendo – con una frase assente nel romanzo – che la sola cosa che resta a loro due di importante da fare “è scopare”, in fondo il modo più elementare – per il suo significato di substrato biologico-istintuale finalizzato alla procreazione – per un rapporto ♀♂ creativo).

Sognare – sia da noi stessi che con un'altra persona – è la nostra più profonda forma di pensiero: è il mezzo principale con cui noi compiamo il lavoro psicologico di essere e divenire umani nel processo di tentare di fare fronte alla realtà di, o di venire a un accordo con, i nostri problemi emotivi.